Varietà

BRANCACCIO E CIARDO ALLA « GALLERIA DEL SECOLO »

Alla « Galleria del Secolo » i pittori napoletani Giovanni Brancaccio e Vincenzo Ciardo espongono, rispettivamente, 29 e 15 quadri, che fanno parte della loro ultima produzione. Sia l'uno che l'altro sono largamente noti su un piano nazionale; si può, dunque, su questi due nomi, stendere una nota sicuri di non fare un discorso a vuoto.

La produzione di questi due pittori (ma più di Brancaccio che di Ciardo) è tipica ad una determinata pittura meridionale. Specificarne i caratteri rispetto alla pittura « nazionale », significa chiarire molte cose dell'arte delle Provincie meridionali, ancora avvolta in molte idee false e anche in molte incomprensioni.

Sia Ciardo che Brancaccio espongono, nella maggioranza, piccoli quadri: vedute di Napoli (per Ciardo) e minuscole composizioni classicheggianti (per Brancaccio). Questi piccoli quadri, a Napoli, si chiamano « macchiette ». Ora la « macchietta » pittorica napoletana è un termine impressionistico-veristico e indica una produzione, per l'appunto, post-impressionistica. Viceversa, i quadri che espongono Ciardo e Brancaccio sono « macchiette » napoletane con una verniciatura neoclassica (per Brancaccio) e decadentistica e sciponesca (per Ciardo). Ma la loro produzione, in sostanza, non si discosta molto dalla piacevole e commerciale vecchia « macchietta » verista napoletana.

Ritengo che non è privo di interesse cercare di comprendere le cause che rendono a Napoli ancora vivo un prodotto artistico che nel Nord dell'Italia è tramontato per lo meno da un cinquantennio.

La « macchietta » rappresenta la pittura delle caste agrarie conservatrici del Mezzogiorno; così come la pittura che si sviluppò in Italia dal futurismo in poi (cioè la pittura moderna italiana) è la pittura della borghesia industriale e cittadina del Settentrione. Quando, infatti, Carrà, nel 1912, andò a casa di Croce a Napoli, trovò le pareti della casa del massimo filosofo idealistico delle caste agrarie del Sud popolate di « macchiette ». Anzi è restata celebre la risposta che, in quella occasione, dette Croce; e cioè che quei quadri rappresentavano il suo buon cuore e non il suo gusto. Senonchè, quando si trattò di precisare il gusto di Croce, Carrà si accorse che esso collimava perfettamente con il buon cuore del senatore.

La pittura veristica della « macchietta », vive una vita tutta sua: ignorando completamente e disprezzando la pittura « italiana » la quale, per lo meno dal primo decennio del secolo, vive e avanza. Essa si trova da un trentennio in un moto progressivo; mentre la pittura delle Provincie meridionali è ferma al verismo e al post-impressionismo.

A Napoli (e, in genere, nel Mezzogiorno, vi è tutta una classe che acquista e ammira tale genere di pittura. Si tratta soprattutto dei signorotti di provincia che comperano e lasciano vivere, in tal modo, quei pittori che il moto del pensiero moderno non è riuscito a staccare dalle masse contadine. Per essi, infatti, Morlatti o Tassinari (tanto per fare qualche nome) sono autentici Belzebù da buttare nei più profondi Inferni pittorici.

La produzione di Ciardo e Brancaccio rappresenta il tentativo di innestare nel vecchio tronco della pittura naturalistica meridionale, talune conquiste della pittura moderna italiana. In tal modo essi nelle Provincie del Sud assumono una veste progressiva. Senonchè tale loro tentativo viene effettuato scegliendo gli elementi meno progressivi dell'arte moderna italiana: un rancido neoclassicismo, per ciò che concerne la pittura di Brancaccio, ed elementi sciponeschi (largamente superati da tutta la pittura italiana di oggi) per ciò che concerne la produzione di Ciardo. Sicchè, tale loro tentativo, attuato nella maniera e nei termini detti, resta ancora maggiormente su un terreno regressivo.

Ritengo, tuttavia, che, del due pittori, il Ciardo è il meno impastoiato in pretese neoclassiche e reazionarie: anzi egli ha quattro piccoli paesaggi (il 1., 3., 8. e 9.), liberi e poetici, che potrebbero senz'altro essere posti su un piano di gusto « nazionale ».

GUGLIELMO PEIRCE

« GLI STUDENTI E LA COSTITUENTE »

sarà il tema della conferenza, seguita da discussione, che il compagno

MARIO ALICATA

Condirettore de l'UNITA'

terrà oggi alle ore 18 alla Città Universitaria aula I di Giurisprudenza.

LIBERTA' PER IL CINEMA

Domenica prossima 26 maggio alle ore 9.30 avrà luogo al Cinema Odescalchi il *I. Convegno del Cinematografo* promosso dal P.C.I. Il compagno Mario Alicata, direttore dell'*Unità* e candidato alla Costituente terrà una conversazione sul tema: *Libertà per il cinema* ed esporrà la linea e i capisaldi del programma del P.C.I. per la *difesa della cinematografia italiana*.

E' nota la precaria situazione in cui versa attualmente l'industria del film in Italia e come essa sia insidiata dalle forze della speculazione affaristica interna ed estera: si conoscono le deficienze della legislatura e la mancanza di regolamentazione giuridica della produzione e del commercio cinematografico; e non s'ignorano le manovre, più volte denunciate dalla pubblica stampa, per liquidare la nostra cinematografia asservendola ad interessi di cose straniere. Questa situazione di fatto verrà ampiamente illustrata dall'oratore che non mancherà di trattare il delicato problema degli Enti statali e parastatali: Enic, Istituto Luce, Cines, Centro Sperimentale.

Il P.C.I. preoccupato della necessità di scongiurare lo spettro della disoccupazione che minaccia i 15.000 lavoratori del cinema e conscio dell'enorme importanza culturale e artistica non meno che morale ed educativa della cinematografia italiana, ha elaborato un programma conseguente e pratico per l'immediata ripresa del lavoro in questo campo dell'attività nazionale.

Il compagno Alicata, al termine della sua esposizione aprirà il dibattito, rispondendo agli eventuali contraddittori, per meglio lumeggiare e chiarire il programma del P.C.I. in ogni suo aspetto particolarmente dal punto di vista della sua praticità ed immediata attualità nell'interesse della cinematografia italiana sia nel campo della traduzione che del noleggio e dell'esercizio.

VITA DELLE PROVINCE

CANDIDATI DEL P.C.I. ALLA COSTITUENTE

La nostra lista per la circoscrizione di Napoli - Caserta

Ecco la lista dei candidati del P.C.I. per la Costituente, per la circoscrizione Napoli-Caserta.

1) **AMENDOLA GIORGIO:** della Direzione del P.C.I., sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, dottore in legge.

2) **SERENI EMILIO:** della Direz. del P. C. I., consultore nazionale, già Commissario del Ministero degli Interni per l'Alta Italia, dottore in scienze agrarie.

3) **REALE EUGENIO:** ambasciatore d'Italia a Varsavia, medico.

4) **PALERMO MARIO:** avv., ex Sottosegretario alla guerra.

5) **GRAZIADEI CORRADO:** Cons. nazionale, ex confinato politico.

6) **MAGLIETTA CLEMENTE:** Segretario della C. d. I. di Napoli. Condannato dal Tribunale Speciale, mutilato della guerra di Spagna.

7) **VALENZI MAURIZIO:** giornalista, condannato ai lavori forzati dal Trib. di Biserta, membro del C. L. N. di Napoli.

8) **BERTOLI GIOVANNI:** ing. condannato dal Tribunale Speciale fascista, vice direttore della Navalmeccanica, direttore compartimentale dell'ENAC.

9) **LA ROCCA VINCENZO:** avv., vice Sindaco di Napoli.

10) **MANCINI EUGENIO:** avv. ex confinato politico, delegato provinciale all'epurazione.

11) **INGANGI VINCENZO:** avv., membro del Consiglio dell'Associazione mutilati e del Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

12) **MARASCO ANTONIO:** operaio della S.M.E. a Piedimonte d'Alife.

13) **LOVERO TERESA:** casalinga, dirigente dell'UDI, ispettrice provinciale Maternità e Infanzia.

14) **DE DOMINICIS ALBERTO:** indipendente, prof. alla Facoltà di agraria di Portici.

15) **DE MARTINO LUIGI:** operaio di Castellammare di Stabia, condannato dal Trib. Speciale fascista.

16) **LAURENZA SABATINO:** contadino, deferito al Trib. Speciale fascista.

17) **SPOTO AURELIO:** cap. medico, segretario della ANPI di Napoli.

18) **DI BENEDETTO ROMOLO:** operaio della Navalmeccanica di Napoli.

19) **SCHIAVO DOMENICO:** ferroviere di Caserta.

20) **PINTO FRANCESCO:** prof. di Torre Annunziata.

21) **OBICI CARLO ANTONIO:** geometra, reduce.

22) **VIVIANI LUCIANA:** dott. in lettere.

23) **ATRIPALDI DOMENICO:** lagionlere di S. Giovanni a Teduccio.

24) **LAPICCIRELLA LORENZO:** medico, dirigente dell'Unione sinistrati.

25) **CICCONE MARIO:** indip., studente universitario, partigiano, sportivo.

26) **MARIA BERARDI IMONDI:** dentista.

27) **RADENTE MARIO:** operaio dell'Acquedotto di Napoli.

28) **AVIZZANA FRANCESCO:** segretario del Sindacato Ferrotramvieri di Napoli.

29) **D'ALESSANDRO ETTORE:** impiegato di banca, membro del Consiglio direttivo della Camera del Lavoro.

I COMUNISTI PER LA SICILIA

100 mila ettari di terra arida saranno irrigati e resi fertili

Il progetto che prevede questa grandiosa trasformazione per l'economia nazionale è stato promosso dal compagno Gullo e Li Causi ne è stato un fervido assertore

Questo fanno i comunisti: lavorano per la rinascita del Paese!

Il giorno 9 di questo mese è stato approvato dalla Consulta Nazionale un decreto legislativo che affida all'Ente di Colonizzazione del latifondo siciliano il compito di promuovere ed effettuare le opere di irrigazione in Sicilia e la conseguente trasformazione fondiaria ed agraria dei terreni. Il suddetto Ente per i suoi compiti istituzionali e per la sua particolare attrezzatura di mezzi e di personale potrà rispondere in pieno ai fini specificati. Il Ministro Gullo è stato il proponente del decreto; il consultore Li Causi ne è stato il più fervido assertore; il consultore Starrabba lo ha pienamente condiviso.

Sono di appena alcuni mesi fa uno studio di larga massima e uno schema di provvedimento legislativo che, predisposto dall'Ente di colonizzazione, ha avuto negli uomini politici del nostro Partito la più ampia comprensione.

La parola che Togliatti ha voluto darci a questo riguardo garantisce il conseguimento delle mète prefisse, ci dà cioè la certezza che si giungerà all'effettivo stanziamento prima ancora che all'odierno Governo si sostituisca quello della Costituente. E' con legittima soddisfazione che illustriamo ora ai nostri lettori il progetto approvato perchè essi sanno come noi ne siamo stati tra i primi e più tenaci propugnatori.

Il decreto comprende due distinti aspetti; quello degli studi e quello delle opere. Nella fase di studio l'Ente di colonizzazione dovrà provvedere all'esame tecnico ed economico dei problemi connessi alla irrigazione, redigere i programmi di azione, precisare l'ordine cronologico di svolgimento dei lavori, formulare i piani di bonifica e, per i comprensori prescelti, compilare i relativi progetti. Per tali fini i mezzi finanziari sono stati assegnati nella misura di cento milioni di lire divisi in cinque esercizi. Ad iniziare da quello in corso le somme stabilite sono: milioni 15, 60, 10, 10, 5.

Superficie irrigua e piani generali di bonifica

Dell'intera superficie della nostra Isola solo una piccola parte, precisamente ettari 86 mila, circa, pari al 3.6 per cento dell'area totale della Sicilia, usufruisce oggi dell'irrigazione. Del rimanente territorio poco meno di un terzo è adibito a colture arboree, mentre la maggioranza è a seminativi nudi, a pascoli e a prati permanenti. Dominanti sono i seminativi medi che si alternano ininterrottamente con scarse soluzioni di continuità in vasti comprensori che vanno dalla riva del mare fino agli alti monti. Queste zone — che pure hanno favorevolissime condizioni di clima, di precipitazioni atmosferiche, di natura di terreni — conoscono una economia primitiva in cui la popolazione agricola si dibatte fra infinite miserie.

Qui si offrono notevoli possibilità di raccolta di acque meteoriche a mezzo di grandi serbatoi: dimostrano ciò le accurate indagini svolte in questi ultimi anni dal Servizio idrografico di Palermo e prima ancora le ricerche condotte da tecnici privati. Ma alla lezione di quegli studi i politicanti ciechi e asserviti del passato non hanno dato ascolto. Ancora oggi pareri discordi esistono circa quelle effettive disponibilità e c'è perfino chi osa negarle o ridurle a cifre esigue. Così i pessimisti ammettono che in questo campo le certe realizzazioni permetterebbero la irrigazione di ettari 30 mila di nuovi terreni.

Tali effettive disponibilità noi le facciamo assommare invece a delle cifre per cui l'irrigazione potrà essere estesa a 100 mila ettari.

La Sicilia inoltre fa uso, nelle odierne aree irrigue, di primitivi sistemi di erogazione. Questi, se trasformati, permetterebbero notevoli risparmi di acqua che potrebbe essere utilizzata in terreni limitrofi, oggi non irrigati. E nelle aree irrigue vi sono acque inutilizzate, altre che se ne disperdono a causa di condutture primitive: è qui imponente il problema del disciplinamento delle utenze che oggi, come ieri, è nel più completo disordine. Altri territori potrebbero usufruire di acque esistenti nel sottosuolo e che è possibile portare in superficie. Esempi vistosi a questo proposito e che si devono ricordare sono: nelle pendici dell'Etna ove autorevoli studiosi hanno affermato esistere ingenti quantitativi di acque sotterranee, calcolati nel doppio di quelle oggi portate in superficie; ve ne sono altresì nelle pendici degli Iblei, nelle occidentali e nelle orientali, poco distanti delle limitrofe formazioni argillose del gelese da una parte e della piana di Catania dall'altra. Anche per queste zone le previsioni pessimistiche che danno in altri 30 mila ettari i nuovi territori la irrigare; ma anche qui altri portano l'aumento a tre volte tanto.

Problemi complessi sono da affrontare ed indagini lunghe sono da portare a compimento. Un unico Ente, a cui non dovrà mancare la presenza dei rappresentanti delle categorie interessate, può vedere il vasto piano nella sua interezza e stabilire il programma tecnico di azione meglio rispondente agli interessi delle masse lavoratrici.

Il primo stanziamento per le spese

Quasi ovunque nella nostra Isola col problema della irrigazione ve ne sono però da risolvere altri grandemente importanti. Le opere irrigue non possono essere staccate da altre opere di trasformazione fondiaria atte a facilitare la rapida modifica dell'odierna agricoltura. Era logico dunque che all'Ente di colonizzazione si richiedesse di svolgere delle indagini complete, di redigere dei piani generali di bonifica e di compilare i relativi progetti.

Nella fase delle immediate realizzazioni il provvedimento legislativo contempla perciò l'intervento statale facendo richiamo alla regolamentazione fissata dal Decreto 13 febbraio 1933, n. 215 il quale risponde alle finalità che si vogliono perseguire. La prima somma stanziata è precisata in un miliardo e cinquecento milioni di lire divisa in 100, 900, 500 milioni rispettivamente per gli esercizi 1945-46, 1946-47, 1947-48.

Si tratta in investimenti dello Stato che si ritengono i migliori dal punto di vista sociale non meno che da quello strettamente economico. Le opere irrigue importano un cambiamento radicale nell'ordinamento produttivo. Alle odierne piante povere che danno un grado di attività di 30-40 giornate per ettaro di superficie è dato di sostituire piante ricche che daranno un grado di attività maggiore di 5-6 volte, col conseguente miglioramento delle condizioni dei contadini che potranno avere lavoro maggiore e più alti introiti nell'unità di tempo. I terreni irrigati in Sicilia danno degli enormi incrementi produttivi rispetto a quelli dati dai terreni asciutti.

La trasformazione irrigua, quale la applicazione del decreto lascia vedere, significa apporto sul mercato di milioni di quintali di nuovi prodotti e significa anche apporto di molti milioni nelle casse dello Stato. Le azioni complesse conseguenti alle irrigazione si assommano fra di loro e conseguono una ricchezza sempre maggiore estesa a tutte le categorie. La vita statica imposta da una agricoltura povera si trasforma in una vita dinamica; commerci si sviluppano, industrie nascono, traffici si intensificano.

Queste sono delle possibilità certe: hanno il collaudo della esperienza. In vaste zone sono stati compiuti dal lavoro umano dei veri miracoli. Nelle pendici ripide del Messinese l'acqua trasportata anche a centinaia di metri di altezza ha fatto sorgere il giardino dove esisteva un magro pascolo. I costi sono stati fino a diecine di volte maggiori che nel nord dell'Italia e pure con differenze così ingenti l'agricoltura che si è saputa creare ha potuto ammortizzare gli impianti, ha potuto dare all'uomo il giusto compenso alle sue fatiche. Ma quelle di oggi (che sono nei più dei casi ottenute dallo sforzo del singolo coltivatore) sono una piccola parte di quelle di possibile attuazione economicamente vantaggiosa nella nostra Isola.

In Sicilia ha fatto difetto l'impulso dello stato che quando si è avuto, è stato al servizio di pochi gruppi e non della collettività. L'intervento dello Stato ora invece attraverso il decreto approvato giorni fa dalla Consulta Nazionale, garantisce l'interesse collettivo ed evita che si stabiliscano posizioni di privilegio. Lo Stato potrà sostituirsi alla iniziativa privata perchè delle opere di certa realizzazione abbiano il compimento e nuove ricchezze siano conquistate a favore delle classi lavoratrici.

Il compagno Li Causi ha rilevato a questo proposito che lo stanziamento in questione non sarà che un primo passo e noi abbiamo piena fiducia in questo suo impegno che garantisce alla nostra Isola un domani migliore.

S. S. B.

I contadini del Casertano voteranno per la Repubblica

CASERTA, 20.

I contadini del Casertano voteranno per la Repubblica. Non può essere altrimenti. Essi sanno che soltanto con la forma Repubblicana dello Stato potranno essere riveduti quegli iniqui contratti agrari che li legano ai grandi agrari, succhiatori del loro sangue e delle loro fatiche.

Oltre al tradimento perpetrato a danno dell'Italia da parte di Casa Savoia, i contadini sanno, che i loro avi ed essi stessi non hanno mai avuto un appoggio, un aiuto, da parte di questi regnanti; ma al contrario ogni qual volta si è tentato di chiedere una maggiore corresponsione alle proprie fatiche, i Savoia non hanno lesinato nell'uso della forza pubblica e delle squadre fasciste, che diligentemente al servizio degli agrari, arrestavano i contadini rei soltanto di aver chiesto i loro sacrosanti diritti.

I contadini del basso Volturno ricordano ancora le ingiustizie subite dai tribunali fascisti quando con procedimenti ingiusti, in nome del re fu loro tolta la terra.

E debbono ancora sopportare i contadini del casertano contratti ingiusti che danno ai ragaci agrari il 60 e spesso il 70% della produzione? Queste ingiustizie, questi torti debbono essere riparati. La Repubblica sarà un primo decisivo e sicuro passo in questo senso. I contadini del casertano lo hanno compreso ed il 2 giugno la Monarchia e i suoi sostenitori, i grandi agrari scorticatori dei contadini, saranno scacciati per volontà di questi onesti lavoratori, che aspirano ad una Italia libera e indipendente, ove di monarchia e fascismo non si debba più parlare.

Soltanto in questo modo si potrà porre fine alle provocazioni che tutti i giorni i contadini subiscono da parte di squadracce assoldate dai vari Colonna, che profondono milioni per la campagna elettorale, negando ai propri coloni la revisione dei contratti agrari.

I contadini, sanno per propria esperienza che solamente il Partito Comunista è strenuo difensore dei loro interessi perchè mai questo Partito ha piegato.

I contadini sanno ormai quello che debbono fare perchè il loro lavoro sia giustamente retribuito, anche se alcuni Parroci minacciano di scomunica tutti coloro che non votassero per la monarchia.

Il 2 giugno, i contadini del casertano andranno uniti e compatti alle urne ed il loro voto sarà per la repubblica; per il Partito Comunista, perchè soltanto così essi sanno di difendere loro stessi e l'avvenire delle loro famiglie.

D. CONTI

IL "MESSAGGERO" DI SALO' IN ASSISE

L'equivoca figura di Spampanato nelle schiaccianti deposizioni dei testi

ROMA, 21.

Dopo le lunghe e tediose formalità di rito, alle 9.50 l'imputato, spostatosi sulla sedia dei testimoni inizia la narrazione della sua istoria. La solita storia del fascista bonaccione, preoccupato solo della salvezza della patria.

Spampanato si autodefinisce scrittore e uomo di studio, che portò nei suoi libri e nei suoi atti fede in mezzo a cui era nato e vissuto. Non conformista, ma piuttosto eretico passò dallo *Stato* a *Politica* nuova, rivista sfasata e fuori linea, come egli la definisce.

Collaborazionista? *Jamais!* Disgustato dal mimetismo dei grossi papaveri che « avevano contraffatto l'origine spirituale del movimento » si schierò semplicemente dalla parte dell'uomo abbandonato » per riportare il fascismo alla « democrazia del 1919 »! E fu per questo alto ideale patriottico che accettò la direzione del *Messaggero*, lui, Spampanato, memore dell'alleanza dei nazisti, che ora chiama « alleati-occupanti ».

L'imputato passa quindi a parlare di tutte le sue benemerenze. Egli si recò infatti dal gen. Maeltzer per perorare la scarcerazione del sen. Bergamini, cosa che ottenne con facilità dato che il senatore « non era pericoloso ».

L'imputato conclude quindi che tutte le accuse mossegli sono infondate. Ma il P. M. Spagnuolo gli rammenta la gita a Monaco in un aereo tedesco, ed il colloquio con Mussolini, e i suoi scritti contro gli alleati e i « banditi », e le corrispondenze dalla testa di sbarco, e le lettere a Pavolini e Mezzasoma e tante altre cose dimenticate ad arte.

Un personaggio, il cui nome è affiorato spesso negli interrogatori, merita un capitolo a parte. Questi è Enrico Appio, da varia gente variamente definito come « filonazista », « uomo di fiducia di Spampanato », « gran pappatore » ecc. L'Appio, che, per chi ancora non lo sapesse è redattore del monarchico-fascista « Minuto », fu assunto personalmente dallo Spampanato perchè « permeabile all'idea ».

L'udienza, sospesa alle 13.50 viene ripresa alle 17. Chiamato Appio, Appio non risponde. E' ormai superfluo dirne il perchè. Il primo testimone del pomeriggio ad essere escusso è perciò A. Ceroni, il quale parla delle ire di Spampanato ogni qual volta i linotipisti o i titolisti commettessero qualche errore tipografico. Detti errori erano infatti interpretati come « sabotaggio ». Il teste parla altresì dei frequenti rapporti intercorsi tra il direttore e Kappler, ragion per cui Spampanato era anche soprannominato « il tedesco ». Dopo altri testi d'accusa, è la volta della parte lesa G. Tirinenti, il quale fu arrestato il 28 febbraio su denunzia dello Spampanato, dopo essere stato convocato telefonicamente al giornale. Altre parti lesse hanno dichiarato che scioperanti della « Tribuna » e del « Giornale d'Italia » non furono puniti dai rispettivi direttori. Viene quindi letta la deposizione del repubblichino-monarchico-fuggiasco Appio, il quale si comporta poco cavallerescamente nei riguardi del vecchio camerata.

Il P. M. vuole allora sapere, dato che l'imputato ha insistito nel dire « di aver sempre lavorato gratis », come mai sia stato trovato in possesso di mezzo milione di lire. L'imputato risponde che erano risparmi, guadagni di lavori letterari e parte della dote della moglie.

« Ma Appio — incalza il P. M. — disse che lei fu abbondantemente liquidato... ».

« Appio disse il falso » controbatte l'imputato. E poi aggiunge che il suo camerata neo-fascista, ex *popolare* (« Il Minuto » infatti è democristiano monarchico) fu arrestato perchè implicato anche nella losca faccenda della farmacia dell'Urbe.

A stamane la requisitoria del P. M. Spagnuolo, l'intervento della P. C. Italia e l'arringa dell'avv. Giovannini.

Manifestazione repubblicana a Palermo

PALERMO, 20. — Una manifestazione repubblicana si è svolta stamane in Palermo. Ad essa hanno partecipato larghe masse popolari, partigiani, reduci e numerosi gruppi dei partiti repubblicano, d'azione, comunista, socialista, della concentrazione democratica repubblicana.

Formatosi in piazza Giulio Cesare, un corteo le cui file si sono man mano ingrossate, ha attraversato le vie del centro raggiungendo la piazza del Politeama. Qui hanno parlato alla folla il segretario generale della Camera del Lavoro che ha portato il saluto e l'adesione dei lavoratori ed Aurelio Natoli, segretario regionale della Federazione repubblicana, il quale ha messo in risalto il significato della manifestazione ed ha illustrato il programma politico, economico e sociale della repubblica democratica.

Subito dopo il corteo si è ricomposto recandosi a deporre una corona di alloro sul monumento a Garibaldi.

MATERA, 20.

Cose nuove in Lucania

Lucania non più colonia, Lucania non più terra di miseria; questo il volto che i lavoratori lucani daranno al loro paese - Vincenzo Coviello, il nonno e il principe Ruffo

Ciò che le donne lucane ormai sanno

C'è un fervore nuovo, oggi, in Lucania, nei grossi paesi della collina, nelle cittadine dagli antichi nomi sonosciuti, a Melfi e a Venosa, come nei paesini arroccati sui monti, fra capre e castagni. C'è la gioia del raccolto che si annuncia buono e i contadini hanno ragione ad essere contenti, dopo cinque anni di secca, dopo cinque stagioni spietate in cui non hanno tratto dalla terra arida che uno o tre sementi e anche una sola.

Sperano che il raccolto sia buono e in molti di essi la speranza ha un sapore nuovo, un sapore più fermo e profondo. Anche qui sono molti oggi i contadini e le contadine che hanno dentro una consapevolezza nuova che prima non c'era in loro, come non c'era stata nei vecchi, nei padri, nei nonni dei nonni dei nonni.

Non si lamentavano i vecchi della loro miseria. Era sempre stato così e non c'era niente da fare. Il principe Ruffo era sempre il principe Ruffo e quando passava bisognava levarsi il cappello a fargli l'inchino. La malaria anch'essa c'è e se viene bisogna tenersela. Peccato però che non si possa lavorare, con la malaria: bisogna pregare Iddio perchè la mandi via presto. I poveri contadini sono nati per lavorare, non sono come i signori, e bisogna voler bene al signore che ti fa lavorare e non ti fa morire di fame. E tutti devono lavorare, anche le donne: e quando hanno sei anni anche i bimbi andranno a fare i pecorari. I zappare ci andranno ad otto anni, i più fortunati a dieci. Certo sarebbe meglio che andassero a scuola e imparare a scrivere, a leggere i giornali: ma come si fa? Se vogliono mangiare devono lavorare, come il padre, come il nonno.

E bisogna trovarlo il lavoro, per vivere. Certo in Lucania non c'è lavoro per tutti: la terra è povera, è secca e il raccolto non basta per pagare le tasse. Non c'è pane per tutti e così si va fuori, in Puglia e anche in Argentina e in Brasile. Perchè lamentarsi? Il mondo è fatto così. E' sempre andato così, è sempre stato lo stesso, sotto Ferdinando e sotto Vittorio Emanuele. Garibaldi aveva promesso la terra, ma l'hanno mandato in esilio.

Così pensavano i vecchi e non si lamentavano. Abitavano in case sporche lontano tre ore dalla terra, abitavano insieme all'asino e alle galline, erano stracciati e senza scarpe ma non si lamentavano, e pensavano così.

Sono passati pochi anni ma è passata la guerra, con gli aeroplani e le bombe, è passata la guerra e ha travolto Mussolini con tutto il suo « ordine ». Molti contadini, hanno cominciato a distinguere fra ordine di Mussolini e ordine di Dio. E se i milioni spesi in bombe e carri armati fossero stati spesi per canalizzare i nostri fiumi, per fabbricare trattori e aratrici e trebbiatrici, per produrre concimi e scarpe? Così anche in Basilicata la gente comincia a capire che in fondo qualche cosa per stare meglio si può anche fare. Fra molti si fa strada l'idea che questo qualcosa solo i lavoratori possono farlo e che sarà fatto tanto più effettivamente e tanto più saldamente con quanto maggior entusiasmo e più profonda coscienza i lavoratori avranno partecipato alla azione.

Questa consapevolezza nuova è oggi tutt'uno con la speranza del raccolto buono e perciò la vita dei nostri paesi è insolitamente animata.

I comizi e le riunioni di popolo sono fatti nuovi anch'essi: là dove i comunisti sono forti e hanno salde radici nel popolo i contadini partecipano alle discussioni, dicono le loro idee sulla riforma e il loro volto è illuminato di gioia quando vengono a firmare i fogli di rivendicazioni in cui affidano ai candidati comunisti la difesa dei loro interessi.

Lucania non più colonia. Lucania non più terra di miseria e di confino, non più malaria, non più analfabetismo, non più emigrazione. La speranza sale dentro di loro perchè ormai hanno fiducia nelle proprie forze, perchè ormai sanno che dipende proprio da essi e dalla volontà loro il loro stesso destino.

In una sezione comunista ho visto scritta una frase di S. Paolo: « chi non lavora non mangi ». Anche qui fra i contadini cattolici c'è oggi chi si trova in linea per assicurare al popolo la giustizia sociale e il rinnovamento politico.

Certo, il nonno di Vincenzo Coviello, la staffilata del principe Ruffo se la sarebbe tenuta senza fiatare.

Il nostro Vincenzo invece trova poco giusto che un principe che non lavora adoperi lo staffile sulla faccia di un colono e poi lo cacci dalle sue terre solo perchè non gli fatto l'inchino. Oggi fra le cose nuove c'è l'Unione cooperativa agricola di Ruoti « Italia Rurale » alla quale ci si può rivolgere perchè faccia giustizia e assegni al lavoratore Vincenzo Coviello « il migliore appezzamento del terreno di proprietà del principe Ruffo di S. Antimo che, la Commissione provinciale per le terre incolte ha concesso ad essa per la elevazione materiale e morale del popolo di Ruoti ».

E c'è un'altra cosa nuova in Lucania. C'è la Camera del Lavoro alla quale ti puoi rivolgere quando sei disoccupato: essa interviene e fa cambiare idea al padrone che dice: non c'è lavoro. Gli fa cambiare idea e lo convince ad assumerti.

Certo non in tutti i comuni le Camere del Lavoro hanno la forza necessaria o il sufficiente credito fra le masse, eppure molti sono i contadini che guardano a Gullo, come al loro salvatore.

Vi sono ormai parecchi Vincenzo Coviello in Lucania, e molti sono i fittavoli che hanno pagato ai padroni solo 450 lire per quintale di grano, salvando se stessi e le famiglie dalla fame in un'annata, come quella passata, così crudele per i contadini.

E molte sono le donne che sanno oramai servirsi delle libertà democratiche. Se la gente dice che il grano non arriva perchè ci sono i comunisti esse sanno che non è vero e sanno anche che solo unendosi e lavorando con i comunisti il popolo potrà avere pane e benessere.

E' qui a Genzano, in un paese della Lucania che le donne comuniste, mettendosi alla testa dell'agitazione popolare hanno potuto ottenere dai proprietari restii l'assunzione della mano d'opera femminile e dal Consiglio comunale la revisione dei ruoli delle imposte.

Riforma agraria e riforma tributaria sono espressioni che oggi molte contadine e molti contadini lucani intendono, pronti a dare il loro contributo perchè diventino realtà.

R. F.

VELIO SPANO
Direttore
MARIO ALICATA
Condirettore responsabile

Concessionaria per la vendita in Roma Cooperativa Distribuzione Quotidiani Via Porzetto 119 - Telefono 64-116

LA RADIO

1. PROGRAMMA — Giornali radio: ore 7, 8, 13, 15, 20 e 23 — 10.30: La radio per le scuole — 11: Ritmi, canzoni e melodie — 12.30: Radio Naja — 13.10: La campagna elettorale — 14.25: Rassegna stampa francese inglese e russa — 18: Lezione di francese — 18.15: Musica da ballo — 18.30: Il programma dei piccoli: « Lucignolo » — 19.30: La voce dei lavoratori — 19.45: Cronache della ricostruzione — 20: Attualità sportive — 20.30: La campagna elettorale — 21.10: « Don Giovanni », opera in due atti, musica di Mozart (edizione fonografica) — 23.55: Ultime notizie.

2. PROGRAMMA — Giornali radio: ore 7, 13, 15, 20 e 23 — 10.30: La radio per le scuole — 11: Ritmi, canzoni e melodie — 12: Medaglioni: « Cicco Angelillo » — 13.10: Musiche di Schubert eseguite dall'orchestra Campese — 13.50: Attualità scientifiche — 14: Musica da camera — 17: Dalla Chiesa di S. Ignazio in Roma: Concerto di musiche di Max Reger — 18.30: Lezione di francese — 18.45: Canti popolari americani — 20.30: La campagna elettorale — 21: Concerto di musiche moderne contemporanee di autori italiani — 23.10: Musica da ballo — 23.50: Ultime notizie.

TUBI PER IRRIGAZIONE
Speciali leggeri, pressione 50 Atm. diametro poll. 4,30 completi di raccordi filettati normali al ml. L. 220 (sconti per quantitativi).
OFFICINE BALDUCCI ROMA
Via S. Francesco di Sales, n. 85-a
Telefono 53-346

Parlate al popolo!
CON AMPLIFICATORI GERMINI
FABBRICA-NOLEGGIO-IMPIANTI
GERMINI RADIO
PIAZZA VENEZIA-TEL. 60555

PICCOLA PUBBLICITA'
Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia
Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S. P. I.)
Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-372 e 64-964 ore 8,30-18;
Via del Tritone n. 75, 76, 78; tel. 46-554 (ang. via F. Crispi), ore 8,30-13; Agenzia Lucchesi - Via Salaria 44 p. p. int. 2 (Piazza Fiume).

9 Mobili L. 12
VONA Fabbrica Mobili dispone assortimento lussuosissimo matrimoniali, salepranzo, salotti, camere, cucine. Meravigliose matrimoniali radicanoce (14.500). Cicerone 34.

11 Lezioni, Collegi L. 10
ISTITUTI MESCHINI iniziano nuovi corsi Stenografia Nazionale, Dattilografia, Contabilità, Lingue estere. SS. Apostoli 48, Boezio 2, Piave 9.

COMUNICATO
La Soc. « BIRRA PERONI » comunica che la produzione del suo stabilimento di Roma è tuttora impegnata dalle Forze Armate Alleate.
Pertanto ritiene opportuno avvertire esercenti e consumatori che la birra, che trovasi in vendita in confezioni anonime, non è di sua produzione, diffidando chiunque la offra o la venda come Birra Peroni.

MOBILIFICIO CARLUCCIO
Piazza Risorgimento, 9-10
Vende matrimoniali, pranzo, pezzi imbattibili, pagamento 18 mesi.
Forniture Alberghi.

CUCINE carbone legna gas
qualsiasi pezzo di ricambio per cucine a gas e legna. Fornelli e lumi a Gas di Petrolio.
ARGAS - GARBATI Via Stelletta, 25 Via Scrofa, 99
Telefoni 50.132 - 561.336

CROLLO DEI PREZZI!!!
MERCE DI FIDUCIA E GARANTITA

ECCO ALCUNI ESEMPI:

Camiciuole tennis	L. 390	Calze organzino velate	L. 86
Camicie popeline	» 495	Calze bemberg tipo oro	» 95
Camicie fantasia con ricambio	» 690	Calze organzino finissime	» 120
Camicie lusso con ricambio	» 790	Calze seta pura velate	» 190
Mutandine puro cotone per uomo	» 85	Calze seta pura velatissime	» 199
Calzini puro cotone fantasia	» 95	Vestiti due capi per signora	» 360
Calzini filo di scozia	» 120	Vestaglie fantasia	» 380
Calzini vero Derby originali	» 160	Vestitini fantasia tinta olio	» 350
Canottiere puro cotone	» 125	Grembiuli cotone fantasia	» 139
		Brachette filo di scozia	» 125

Rammentatevi bene! Non confondetevi!
Via S. Andrea delle Fratte, 22
(dietro Via del Tritone)

Richiedete e preferite la
SUPER ARANCIATA SAN PAOLO
PURA POLPA DI ARANCIO IN ACQUA MINERALE S. PAOLO
S. I. F. A. G. VIA TOMACELLI 146 - TELEF. 64-244

GRANULI
distalene
Bertelli
PURGANTE LASSATIVO SINTETICO
DI FACILE REGOLABILE SOMMINISTRAZIONE

ANNUNZI SANITARI

Dott. GIORGIO BORELLI
Specialista VENEREE E PELLE
Via Gregoriana, 48 (Largo Tritone)
Telefono 680-340

CURE FEGATO OBESITÀ
Dr. Castellano - Tel. 63-228 - ore 16-18
Via Zucchelli, 32 (angolo Tritone)

Gabinetto Medico Chirurg